



POST HORN

London Philatelist

Unificato *La Bolgetta*

Vaccari news

letteratura filatelica suggerita

Recensione a cura di Giorgio Migliavacca

Il Mondo di Emilio Diena di Emilio Simonazzi, Milano-Roma 2020, edizioni Post Horn, in italiano, introduzione e bibliografia, 72 pagine con molte illustrazioni prevalentemente a colori, 17 x 24 cm, rilegatura bodoniana, prezzo 30 euro (più postali 5.00 euro) ordinazioni presso il CIFO (anielloveneri@libero.it)

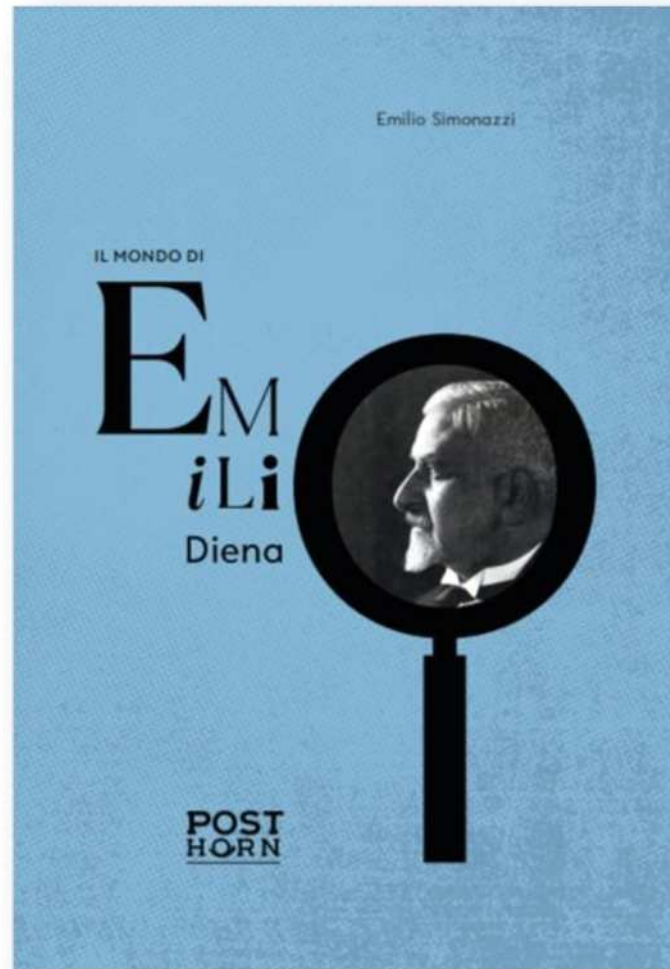
Dopo un'interessante introduzione del presidente del CIFO, Aniello Veneri, l'autore ci spiega che il virus noto come Covid ha avuto alcuni riflessi benefici per i viventi di tutte le età.

Il volume si apre con notizie sull'avvento dei francobolli in Gran Bretagna e gradualmente in altri paesi compresi gli antichi stati italiani.

A livello nazionale la novità fu bene accolta dagli utenti delle poste e con l'unificazione dell'Italia, un po' per nostalgia del passato e un po' per allinearsi a trend internazionali del collezionismo filatelico che già nella sua infanzia dava segni di una vitalità assai promettente, la filatelia italiana fece i primi passi.

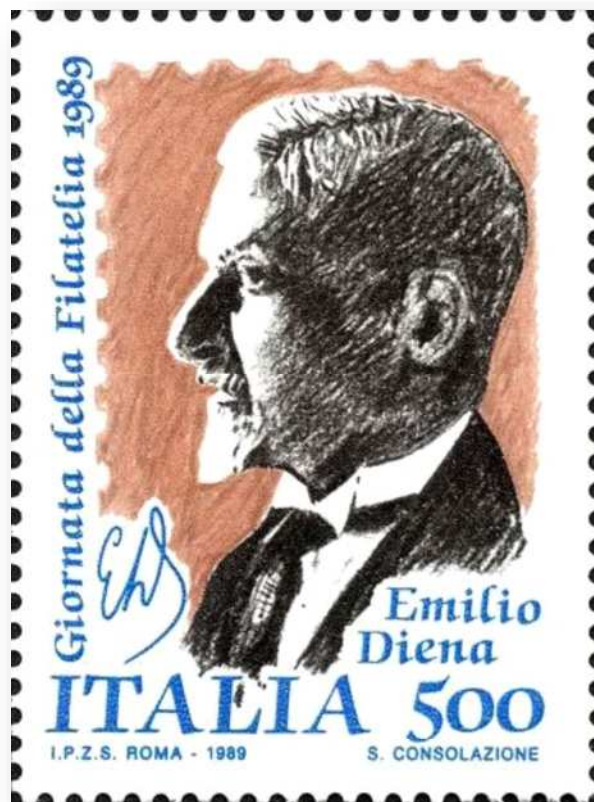
Alla fine degli anni Sessanta dell'Ottocento due collezionisti-commercianti (Carlo Cocorda e Ulisse Franchi, editore del primo catalogo filatelico italiano) unirono le loro forze mentre altri commercianti filatelici italiani si davano da fare e pubblicavano listini.

Non dobbiamo sorprenderci che al verso di una cartolina postale del 1874, probabilmente indirizzata ad Emilio Diena in quel di Modena, venivano offerti francobolli delle Hawaii e dell'Egitto. Da parte sua il Cocorda, alla fine della Terza Guerra d'Indipendenza, proponeva l'emissione di una serie di francobolli celebrativa dell'unità nazionale. Nel 1875, il triestino Theodoro Meyer lanciava "Il Corriere dei Francobolli" che nel 1873 era stato preceduto da "La Posta Mondiale" pubblicata a Livorno da Placido Ramon de Torres. Nel dicembre dello stesso anno la rivista del grande commerciante parigino Arthur Maury annunciava la morte del Cocorda.



In questo scenario pionieristico i veri collezionisti erano pochi entusiasti residenti nelle città più importanti delle varie regioni. Torino era filatelicamente importante, anche perché nella capitale piemontese erano stati accumulati per conto del Ministero dei Lavori Pubblici del Regno d'Italia le rimanenze dei francobolli preunitari. Lo stesso Emilio Diena descriveva Torino come un eden filatelico “per la grande facilità che vi si aveva allora di ottenere al solo richiederli...francobolli degli Antichi Stati Italiani nuovi...”.

Nel 1859, a Modena, coi cannoni ancora fumanti, il nonno e il padre di Emilio Diena donavano 1000 lire a favore “della causa d'indipendenza”. Il 26 giugno 1860 nasceva Emilio Diena che come vedremo non era destinato a continuare la tradizione dei suoi antenati nel settore finanziario ma bensì a diventare lo studioso più acclamato della filatelia italiana. Si può dire che il primo incontro del piccolo Emilio con la filatelia fu facilitato dalla mamma, la nobildonna fiorentina Cecilia Ambron, che aveva acquistato un album di francobolli a Firenze per regalarlo al figlio. Carlo, il fratello maggiore che più tardi si affermerà come commerciante filatelico, giocò la sua parte nell'entusiasmo del fratellino.



Dopo essersi laureato in giurisprudenza con una tesi sulla riforma postale di Rowland Hill, nel 1889 Emilio sposò Pia Muzioli. La felice coppia fu allietata da ben cinque figli che poi dettero vita a una stirpe notevole di esperti filatelici (Mario, Alberto, ed Enzo (figlio di Alberto e padre di Raffaele). A fine Ottocento, Emilio aveva accumulato una buona notorietà negli ambienti filatelici nazionali e anche in quelli d'oltralpe e delle Americhe.

Nel 1894, Emilio Diena diede alle stampe la sua prima monografia dedicata ai francobolli del Ducato di Modena e delle Province modenesi. Negli anni precedenti aveva perduto entrambi i genitori, e nel 1894 si trasferì a Roma ove rimase per il resto della sua vita. Nella capitale non tardò a cimentarsi in nuovi progetti diventando bibliotecario del Ministero delle Poste e Telegrafi gettando così le basi del futuro Museo delle Poste.

I sodalizi filatelici non si contavano più sulle dita di una mano e la filatelia “organizzata” si spandeva a macchia d'olio a livello globale. La fama di Emilio Diena si era diffusa al punto che venne prescelto come giurato di mostre filateliche d'alto rango: (Parigi: 1892 e 1894), Ginevra (1896), Londra (1906), e Buenos Aires (1910).

Anche sotto il profilo professionale Emilio Diena era il perito filatelico per eccellenza e proprio in quegli anni emise numerosi certificati di autenticità per lettere e francobolli di gran pregio e pezzi unici come la leggendaria lettera del Governo Provvisorio di Parma affrancata con un 20c e un 80c.

Nel 1904 la Stanley Gibbons pubblicava la sua monografia sui francobolli di Sicilia, eventualmente tradotta nel 1989 da Enzo Diena e Franco Filanci e pubblicata in italiano dall'Amministrazione delle Poste. Allo stesso tempo, le Poste Italiane emettevano un francobollo per commemorare Emilio Diena. Nel 1968 il Liechtenstein aveva preceduto l'Italia nel commemorare filatelicamente Emilio Diena.

Nel 1913, il Diena aveva pubblicato il suo volume “Note sui Francobolli del Governo Provvisorio di Parma”. All’epoca i grandi specialisti accentravano la loro attenzione sui francobolli, relative tavole e varietà, e le nuance di colore; oggi, come ci fa notare Simonazzi, la storia postale ha assunto una notevole importanza e ha studiato il più possibile la *raison d’être* dei francobolli e quella delle poste dei secoli precedenti, spesso riferita come periodo prefilatelico, termine anch’esso desueto. A metà di tale evoluzione era nato l’interesse per bolli e annulli che vennero raggruppati sotto la bandiera della “marcofilia”, ovvero un primo passo verso la storia postale e le sue molteplici sfaccettature (tariffe, rotte, modalità operative, regolamenti postali e accordi tra i vari stati).

Ancor prima del tramonto dell’Ottocento i tedeschi, austriaci e svizzeri cominciarono ad interessarsi di storia postale e questo non era certamente sfuggito ad Emilio Diena che aveva un occhio particolarmente attento per rilevanti aspetti storico-postali.

I primi decenni del Novecento videro la presenza di collezionisti leggendari come il Barone Alphonse Rothschild che aveva formato collezioni formidabili degli Antichi Stati italiani, e gli italiani Achillito Chiesa, il Conte Contini Bonacossi, Pio e Pompeo Fabbri, il Principe Alfonso Doria Pamphili, Leopoldo Rivolta, E. Asinelli e altri ancora. Aumentavano i circoli filatelici, nel 1914 era la volta dell’Associazione Filatelica Italia, e nel 1919 la fondazione della Federazione fra le Società Filateliche Italiane.

Altra pietra miliare della filatelia italiana è indubbiamente il Catalogo dei Francobolli d’Italia del 1923, noto anche come Catalogo della Vittoria redatto con pazienza certosina dal Diena e che divenne la pietra di paragone dei cataloghi dell’area italiana dei decenni successivi; e proprio in questa direzione vanno citati il Catalogo Sassone fondato da Luigi Sassone, e il Catalogo Bolaffi che aveva come redattore capo Enzo Diena.

In Gran Bretagna Emilio Diena fu onorato ripetutamente: firmatario del Roll of Distinguished Philatelists (1921), conferimento della Medaglia Tapling (1929), e conferimento della Medaglia Crawford (1932). L’ultima delle sue storiche monografie fu pubblicata a Milano nel 1932 ed era dedicata ai “Francobolli del Regno di Napoli e i due Provvisori da Mezzo Tornese del 1860”. Aveva come valenti collaboratori i figli Alberto e Mario che continuarono nella scia paterna dopo la morte di Emilio nell’ottobre 1941.

Questo volume di Simonazzi non è una convenzionale biografia, spazia invece in varie direzioni legate alla presenza e al contributo del più grande studioso della filatelia italiana. Grazie ad Emilio Diena la filatelia fu svincolata dai nomignoli come collezione di sputi internazionali o roba per bambini ed assurse a livelli inaspettati acquisendo grande rispetto, credibilità e prestigioso spessore culturale.

L’autore si avvale di belle illustrazioni di lettere o buste legate o indirizzate al patriarca della filatelia italiana dandone ampie notizie e dettagli ottenendo così due obiettivi: uno puramente filatelico o storico-postale e l’altro di sorprendere e affascinare il lettore e perciò coinvolgerlo direttamente o indirettamente con reminiscenze che risuonano nella mente. Con questi tratti di unione il volume diventa un piacere leggerlo e consultarlo; infatti quest’opera sarà consultata ripetutamente perché è documentatissima e ci narra le vicende del nostro hobby dall’infanzia fino a metà Novecento: un’era nella quale Emilio Diena non era solamente partecipe ma soprattutto colonna portante impareggiabile.

La veste editoriale è lussuosa, il costo limitato e la tiratura prudente potrebbero causarne l’esaurimento nel giro di breve tempo. A buon intenditore poche parole.